



CELEBRAZIONI A CASTELFRANCO

Baracca & Burattini Memorie di scena di Bepe Pastrello



Bepe Pastrello burattinaio castellano con il suo Arlecchino

“Beppe” Pastrello (1906-1991) il burattinaio trevigiano ritorna metaforicamente a guadagnarsi la scena; a una ventina d’anni dalla sua scomparsa la città di Castelfranco omaggia uno dei suoi cittadini più illustri riportando alla luce la sua straordinaria opera. A lui dedicate due serate all’Accademico, giovedì 10 gennaio, alle 20.45 il gruppo Baracca&Burattini presenterà la campagna di sensibilizzazione sull’attività del maestro, mentre l’11 gennaio alle 17.30 Danila Dal Pos terrà un approfondimento sull’artista. Dice Giancarlo Saran, assessore castellano alla cultura: «Il lascito di Pastrello arricchisce il patrimonio delle nostre collezioni civiche. Si tratta di una figura estremamente interessante, che stiamo cercando di valorizzare grazie a un impegno economico del comune e alla sinergia con Arca CNA, con il gruppo Baracca& Burattini, con lo studio fotografico Otium che ha completamente documentato la collezione e Giacinto Cecchetto, che ha fatto da trait d’union tra questi partecipanti. In attesa di una collocazione permanente puntiamo a realizzare un museo virtuale». Maestro di piazza e burattinaio per vocazione, Pastrello ha lasciato in eredità un grande repertorio di personaggi: 58 burattini, 49

sculture, fondali e cornici dipinte. Il tutto nato direttamente dalla sua inventiva di cantastorie poliedrico, fanno di questa collezione una delle più complete al mondo. Dallo schizzo preparatorio alla vera e propria creazione con cartapesta impastata a colla di farina, i visi plasmati con stucco e tempera, i vestiti di tessuto, i dettagli in legno e metallo, è così che Pastrello dava vita ai suoi fantocci fantastici. Magnifici interpreti da palcoscenico quanto fragili al trascorrere del tempo, questi attori di carta richiedono una costante cura. Il difficile lavoro di salvaguardia è già iniziato, a curare l’intervento su parte della collezione, il restauratore padovano Giordano Passarella, che racconta: «Durante la mia carriera non ho mai visto altre testimonianze così complete di collezioni di burattini, quella di Pastrello comprende anche i disegni preparatori, oltre al burattino si riesce quindi a intravedere la sua storia e ad assaporare il mestiere, quasi perduto, del burattinaio. E’ stato poi interessante scoprire la tecnologia che si nasconde dietro alla costruzione di questi burattini, come l’impiego piuttosto insolito della cartapesta e delle contro-forme con cui realizzava queste vere e proprie sculture».

Valentina Calzavara